

Visite guidate

Le visite guidate sono gratuite, previo pagamento del biglietto di ingresso al museo.

sabato 10 novembre | ore 16.30

domenica 18 novembre | ore 16.30

domenica 25 novembre | ore 10.30

domenica 16 dicembre | ore 16.30

sabato 22 dicembre | ore 10.30

sabato 12 gennaio | ore 10.30

giovedì 17 gennaio | ore 17

giovedì 7 febbraio | ore 17

domenica 24 febbraio | ore 10.30



Collezioni Comunali d'Arte
Piazza Maggiore 6 | Bologna
tel. +39 051 2193998 / 2193631
museiarteantica@comune.bologna.it
www.museibologna.it/arteantica



dal martedì alla domenica e festivi: ore 10 > 18.30
chiuso lunedì feriali, Natale, Capodanno

Ingresso € 5 intero | € 3 ridotto
gratuito Card Musei Metropolitan Bologna
e la prima domenica del mese



si ringrazia



L'ANIMA E IL CORPO

Immagini del sacro e del profano tra Medioevo ed Età Moderna

10 novembre 2018

24 febbraio 2019



Il riallestimento di una parte delle Collezioni Comunali d'Arte, necessaria per consentire lavori alle coperture di Palazzo d'Accursio, è stata trasformata in un'occasione per accostare diversamente le opere del museo e per farle dialogare in un percorso tematico. Attraverso i soggetti cari alla cultura figurativa dei secoli passati, si racconta il cambiamento dal XIII al XVIII secolo dell'uso della figura umana nell'arte occidentale, per narrare sia l'essenza del divino, sia la vita e i sentimenti quotidiani. Nell'esposizione si alternano le sale dedicate ai due aspetti, mettendo in mostra la ricca collezione di sculture e di dipinti medievali, le preziose tavole di Francesco Francia, Amico Aspertini e Luca Signorelli, le tele di Prospero Fontana, Ludovico Carracci, Guido Cagnacci, Donato Creti, Gaetano Gandolfi, Pelagio Palagi.

Il Medioevo ricorre alla rappresentazione del corpo per dare un'identità alla dimensione religiosa nelle sue differenti manifestazioni (Padre Eterno, Cristo, la Vergine, i santi),

mentre nel Rinascimento il corpo rappresentato in modo naturalistico diviene fondamentale per dare un volto alla santità e facilitare la divulgazione della dottrina cattolica. Frequentemente nel Medioevo e nel Rinascimento le immagini sacre sono accompagnate da donatori, devoti e facoltosi personaggi che finanziavano l'opera nella speranza che ciò valesse come intercessione per l'aldilà. Ma il sentimento religioso era coltiva-

to anche in ambito domestico, come mostrano trittici portatili e piccole tavole devozionali. Nei secoli cambia anche il ruolo dei santi: nel Medioevo sono venerati e quindi rappresentati soprattutto i martiri delle origini del cristianesimo; nel Rinascimento e nelle età successive si preferiscono nuovi santi, collocati in scene alla presenza della divinità (per esempio nella *Sacra Famiglia* o ai



piedi del *Crocifisso*) o in concentrate preghiere, che dovevano essere di forte esempio per la pratica dei fedeli.

Parallelamente si affermano le narrazioni delle passioni degli uomini, che si riconoscono spesso nelle storie degli eroi antichi o nelle allegorie di vizi e virtù. Il Cinquecento in particolare predilige complesse allegorie e metafore, sia letterarie

che visive, in cui non di rado un soggetto in apparenza facilmente riconoscibile allude in realtà a tematiche ben più sottili. Pertanto talvolta un tratto misterioso o un emblema curioso circondano i volti di un'aura particolare, facendo diventare il ritratto un genere molto apprezzato anche per la capacità degli artisti di descrivere l'intensità psicologica del soggetto, la sua condizione sociale.

Alcune tematiche toccavano più da vicino l'anima dei fedeli: tutti gli episodi della vita della Vergine e di Cristo, dall'Annunciazione al compimento della Passione. Pur essendo presenti quegli elementi che definiscono la storia, le differenti ambientazioni e le varianti iconografiche ci trasmettono il pensiero di un'epoca. Il tema della *Deposizione*, così popolare nel XVI secolo, è ben documentato in questa sala, grazie anche alla possibilità straordinaria di ricostruire in parte un capolavoro perduto di Luca Signorelli, la pala di Matelica del 1504, riaccostando due frammenti ad essa appartenuti: la *Testa*



di donna piangente, delle Collezioni Comunali d'Arte, e quella del *Cristo morto*, data in deposito al museo da UniCredit Banca.

I ritratti del Sei e del Settecento di nobili e ricchi borghesi dialogano nella sala 19 con i volti di uomini e donne cari a Pelagio Palagi, che li aveva raffigurati in posa, ma spesso soffermandosi solo sullo studio dell'espressione dei loro volti. La pittura dell'eclettico

artista riporta anche l'attenzione del visitatore sui temi mitologici e sull'importanza educativa che ebbero nella civiltà della fine del Settecento e dell'Ottocento, quale veicolo di ammaestramento morale. Dei ed eroi dell'antica Grecia o gli epici personaggi della storia romana non erano più i protagonisti di leziosi quadretti per decorare salotti e boudoirs, ma figure emblematiche le cui gesta e il cui coraggio doveva essere d'esempio in un presente popolato da nuovi ideali.

La mostra si conclude nella monumentale Sala Urbana, dando voce ad entrambi i filoni del racconto: il visitatore può scegliere se concludere ammirando prima le opere che più parlano all'anima poi quelle che stimolano principalmente i sensi, o viceversa. L'anima è avvinta dall'osservazione ravvicinata di straordinari *Crocifissi* scolpiti e dipinti, che tra XIII e XV secolo erano appesi in chiese e cappelle a definire il confine tra lo spazio del clero e lo spazio dei fedeli. I sensi sono conquistati dalle forme perfette ed appena conturbanti delle divinità seminude - allusione ai saperi e alle conoscenze degli uomini - dipinte da Donato Creti, avvolte in stoffe e luci dove i colori pastosi e intensi cominciano cautamente a raccontare il turbamento dell'età moderna.

